



Il progetto di “Recupero e Riconversione della Chiesa dei Santi Giorgio e Dionigi a Catania”, destinato a sede operativa della Caritas Diocesana, ha ottenuto il Premio Internazionale di Architettura “Abitare il Mediterraneo”, organizzato dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, dalla Consulta Regionale degli Ordini degli Architetti della Sicilia e dall’UMA (Unione Mediterranea degli Architetti).

Il Premio è dedicato ai professionisti che, attraverso il loro lavoro, idee e passioni incidono sulle trasformazioni della società nel Mediterraneo, promuovendo il dialogo interculturale e interetnico ed ha come obiettivo quello di alimentare uno scambio di idee, conoscenze, approcci, che stanno alla base del progetto. La terza edizione del premio per l’anno 2013 proponeva il tema “*l’Architettura Religiosa per l’Integrazione Culturale*”.

L’intervento primo classificato nella sezione dedicata al “*recupero e riconversione di architetture esistenti*”, commissionato dalla Diocesi di Catania attraverso l’Ufficio Beni Culturali e realizzato con fondi della Diocesi insieme ad un contributo economico dell’otto per mille, è stato seguito dallo studio Ellenia+Tre Architettura Ingegneria (Arch. Giuseppe Amadore, Ing. Giovanni Calabrese, Arch. Antonio Carcione, Ing. Carmelo Russo, Ing. Alessandro Zanghi). La giuria del Premio era composta dall’Arch. Mauro Latini designato dal CNAPP (presidente), dall’Architetto André BEKHAZI designato dall’UMAR, dall’arch. Roberto Floridia designato dalla Consulta Regionale Siciliana, dall’Arch. Mario Bellini Architetto di chiara fama e dall’Esperto in architettura religiosa Andrea Longhi.

L’intervento è ubicato in una zona di margine del tessuto del centro storico di Catania tra Piazza Palestro e il Cimitero Monumentale, in un quartiere con forti problematiche economiche e sociali e con una significativa percentuale di popolazione immigrata. Il recupero e la riconversione della Chiesa dei Santi Giorgio e Dionigi, da decenni in stato di abbandono, in centro culturale e auditorium gestito dalla Caritas Diocesana di Catania vuole costituire un polo riconoscibile di aggregazione all’interno di un contesto, quali le aree di margine, che abbisogna di elementi di identificazione culturale.

L’edificio originario, risalente agli anni ’30 del secolo scorso, non presentava particolari valenze architettoniche a meno della elegante facciata in stile eclettico e qualche elemento all’interno. Il Progetto di restauro ha previsto il recupero di tutti gli spazi esistenti attraverso la ristrutturazione della Chiesa, destinandola ad auditorium e attrezzando gli spazi adiacenti come locali per centro di aggregazione. L’impianto d’insieme, con la successione di spazi aperti e chiusi è stato mantenuto ma ridefinito nei volumi e nelle



funzioni. La Chiesa si presentava con caratteri di omogeneità costruttiva e con qualche elemento che, per il valore intrinseco, si è voluto preservare, come l'altare rivestito con marmi e la decorazione pittorica sulla volta dell'abside. Sono stati eliminati alcuni elementi ritenuti poco significativi, quali la sgraziata cantoria sopra l'ingresso principale, la balaustra di separazione tra l'altare e la navata, e il controsoffitto in gesso, in modo da riconfigurare lo spazio nella sua interezza, effettuando quasi un'opera di pulizia nella visione dell'interno. Le parti originarie della Chiesa sono state dipinte di bianco così come la struttura del tetto restituendo così il nuovo spazio come un involucro neutro all'interno del quale sono stati inseriti nuovi episodi progettuali. I nuovi elementi sono stati rivestiti interamente con pannellature in legno, vetri e acciaio denunciando in tal modo la contemporaneità della loro realizzazione. La tribuna sospesa all'interno dello spazio dell'aula riequilibra il rapporto tra larghezza e altezza dello spazio. Le nicchie laterali ad arco ogivale esistenti sono state occupate da elementi in legno che occultano gli impianti tecnologici. I corpi edilizi a sud sono stati ricostruiti, realizzando uno spazio foyer con una scala in acciaio e legno che conduce allo spazio tribuna e al terrazzo soprastante. I volumi ricostruiti sono stati l'ulteriore occasione per introdurre elementi di contaminazione nel linguaggio dell'architettura di questo edificio.

Catania 10/06/2013